

Catechismo: il significato, forse perduto, di una parola "musicale"

DI NANDO BONATI

Quando interroghiamo i nostri dizionari alla voce "catechismo", più o meno queste sono le risposte: l'insegnamento e l'apprendimento dei principi della dottrina cristiana, formulati in serie di domande e risposte, specialmente per l'istruzione religiosa dei fanciulli; il complesso dei principi fondamentali di una qualsiasi dottrina, di un movimento o di una prassi (con un accento dogmatico); istruzione religiosa, catechesi; più comunemente,

l'insieme dei principi della dottrina cristiana, formulati in una serie di domande e risposte, soprattutto per l'istruzione religiosa dei giovani, e il libro che li contiene.

Il termine *Kat-echo* ci autorizza ad un'altra spiegazione.

Katà, dall'alto in basso, verso giù; *echo*: suono, rimbombo; da cui risuonare, far risuonare, fare eco... Forse, questa accezione, è più coerente con il dato biblico-evangelico.

Questa è la strada seguita da Giovanni Cesare Pagazzi nel suo saggio *Questo è il mio corpo*, Ed. Dehoniane. All'inizio di quest'Anno pastorale, dove fare catechesi è più problematico degli altri anni, lo offro a chi desidera approfondire.

Tutta la vita di Gesù è stata un continuo apprendistato («Come ho visto fare dal Padre»). Dai genitori, com'era usanza, ha imparato le preghiere dei padri e dai geni-

tori è stato iniziato alla vita liturgica in sinagoga e, ogni anno, al tempio. Dai contadini della sua verde Galilea ha imparato le leggi della semina e del raccolto, come ci si prende cura di una vigna; dai pescatori del lago ha imparato come deve essere fatta la pesca, quanto pericolose siano le improvvise bufere di vento; dagli artigiani ha imparato come si impara un mestiere; dai suoi concittadini ha imparato a conoscere e condividere le gioie e i dolori, le speranze e le delusioni della vita. Tutto questo gli sarebbe servito per spiegare cos'è il Regno di Dio attraverso memorabili racconti, le parabole.

Un'eco di un tale effettivo apprendistato da parte di Gesù, lo possiamo intravedere nella sua misteriosa affermazione secondo la quale: «In verità, in verità vi dico, il Figlio da sé non può fare nulla se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa» (Gv 5, 19). Oppure: «...non faccio nulla da me stesso, ma come mi ha insegnato il Padre» (Gv 8, 28). Cosa ci sta dietro questi detti di Gesù? Con ogni probabilità dietro queste affermazioni ci sta quello che avveniva al tempo di Gesù tra un artigiano e il suo apprendista. Questi, guardando come fa l'artigiano, vedendo e rivedendo come fa il suo maestro, impara il mestiere. Infatti un mestiere lo si impara così: ripetendo, via via più abilmente e con meno sforzo, i medesimi movimenti manuali del maestro di bottega, osservando con diligente attenzione.

Quello che Egli (il maestro, il Padre...) fa, il figlio fa allo stesso modo. Così l'ap-

prendista fa suoi, riecheggia nelle sue mani, i gesti del maestro fino a trasformarli nel proprio stile professionale. Probabilmente, anche se Gesù sembra citare qui un proverbio allora in voga, non è senza senso affermare che allude al proprio apprendistato manuale nella bottega di Giuseppe. Infatti nella Palestina di quel tempo generalmente il padre trasmetteva al figlio la propria professione.

Questo è il catechismo: *kath-echo*! Il bambino vede fare qualcosa da uno più grande, questo fa-eco nella sua vita. Con il ripetersi di questa "eco" il bambino impara il mestiere del Maestro, di quello che vede fare da lui. Il discepolo di Gesù è quello che impara a camminare dietro a Gesù: quello che Gesù compie – in parole e in opere – fa eco nella sua vita, pian piano impara pure lui, fino a fare altrettanto.

Sono possibili due conclusioni: • Il Catechismo non è un libro, ma la persona di Gesù che il bambino – ognuno e ognuno di noi – vede "visibili" nei gesti che vede fare da chi lo sta educando alla fede. • Lo scopo non è imparare delle verità, delle definizioni, ma imparare a fare quello che faceva Gesù e ora lo vede nella Chiesa: genitori, catechisti, comunità cristiana, azioni liturgiche...

Sono possibili due domande; • Gesù di Nazareth è fatto risuonare nei bambini, negli adolescenti, nei giovani ...? Da chi? Da chi impariamo il "mestiere" del cristiano? • La Liturgia è il primo "luogo" in cui deve "riecheggiare" Cristo: quale eco nelle nuove generazioni le nostre liturgie? Il modo con cui celebriamo i Sacramenti "fa eco"?



apprendistato

Gesù è "visibile" al bambino nei gesti della comunità, questo "fa eco" nella sua vita

